

18 Fo leto la *letera di sier Daniel Malipiero, patron a l'Arsenal, da Uderzo*, domandando licentia perche 'l compie. Et, per li Savi, fu posto scriverli una letera in risposta, che non obstante che 'l compia Patron a l'Arsenal, debbi restar ancora con la instessa autorità e nome di Patron a l'Arsenal, fino l'arà compito di trovar li legnami per la caxa, *ut in parte*.

Da Milan, di Zuan Giacomo Caroldo, letere di . . . Avisa, lo agente di la Cesarea Maestà ha 'uto letere di l'Imperador, qual manda la copia, come, per tratar le differentie l'ha con venetiani, l'havea voluto mandar soi noncii e consieri a Trento, dove doveva esser uno comissario dil Papa; ma havendo inteso che la Signoria non vol il Papa sia giudice, poi che la vol cussi, è contento che il Christianissimo re et il re Catholico mandino soi agenti li a Mantoa a questo effecto, dove lui ha destinà li soi etc.

Fu posto, per li Savi, una letera a l'orator nostro Badoer . . . apresso il Christianissimo re, et mandatoli la copia di dite letere, facendoli intender avessimo a caro non fusse fato tal convento a Mantoa, ma altrove; et che *tamen* di tutto se remetemo a Sua Majestà christianissima; con altre parole *ut in litteris*. Ave tutto il Consejo.

Fo leto le letere di Franza et Ingaltera, di sopra ho scritto il sumario.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà, e sier Daniel Renier capitano. Scriveno, come molti domandano a li villani dil veronese i loro fiti in questi anni, di qual li sono debitori, et loro si seusano esser stata la guera, et non dieno pagar per non aver auto intrate; per tanto voriano la Signoria nostra li avisasse come dieno governarsi in tal materia, perchè sono do sorte de vilani debitori di fiti, e li uni sono stati sempre soto l'Imperador, li altri stati soto la Signoria nostra etc. E dita letera non fu lecta.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Francesco Foscari el cavalier savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Antonio Condulmer et sier Marin Sanudo savii a terra ferma, scriver a diti rectori di Verona, che in questa materia vogliano aldir tutti e ministrar raxon e justicia *ut in parte*. A l'incontro, sier Francesco Bragadin, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Beneto Dolfin et sier Pandolfo Morexini savii a terraferma, voleno scriverli che fazino raxon e justicia contra quelli è stati sempre con Verona, soto la Cesarea Majestà; ma quelli sono stati soto la Signoria nostra, ch'è di qua di l'Adexe, havendo patito assae per la guera,

non dieno esser molestati, *ut in parte*. Sier Zorzi Corner el cavalier et procurator, e sier Piero Lando savii dil Consejo, nulla volseno meter. Parloe primo sier Francesco Bragadin; li rispose sier Francesco Foscari procurator, poi andò suso sier Andrea Trivixan el cavalier. L'ora era tarda, et fo rimessa la materia a doversi expedir uno altro zorno.

Fono publichadi quelli di Pregadi e Zonta che 18* dieno per tre mexi andar a compagnar la Signoria, e cussi li altri di officii justa la forma de la parte. Et molti si andono a seusar, chi per coroto, chi per età, et fono assolti per la Signoria senza altro.

A dì 20. La matina fo gran pioza, et reduto il Colegio, vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato quanto fu preso eri in Senato, di scriver a l'Orator nostro apresso la Christianissima Maestà, zerca el convento se dia far a Mantoa, e ditoli li avisi si ha di l'armata dil Turcho, qual era andata a la volta dil Streto.

Vene l'orator di Hongaria, exponendo la sua ambasata: come era venuto per aver danari di quello questo Stado dia dar al suo Re etc. Il Principe disse non doveva aver, se fosse fato li conti et refato li danni come vol el dover. Et lui orator disse era presto a voler contar; sichè se conterà.

Noto. Dito orator, queste altre volte è stato qui, li era dà ducati 100 al mexe per sue spese, et questo perchè *alias* el Re morto de Hongaria feva le spese al nostro Orator in Hongaria, et haveva *etiam* li ducati 80 al mexe, et nui li devamo al suo ducati 100. Hora che questo Re non ha fato le spexe al Surian, nì fa a quello da cha' Bon ch'è in Hongaria, cussi il Colegio ha termenato non li dar li 100 ducati al mexe, *solum* la caxa fornida et pagarli le barche.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savi, per aldir li Consieri per certa differentia di levar uno testamento dil qu. sier Contarini che la Signoria dia risponder a la gratia; manon fono in ordine, manchò un Consier a redursi.

Fo expedito letere in Franza e li sumari di mar et a Roma.

Di la Cania, fo letere di sier Lucha Lore-dan rector, di 18 Septembrio. Qual avisa, per uno gripò parti di Alexandria a dì 3, esser stà licentiatii tutti li nostri navilli, excepto la galia di Alexandria et 3 nave *ut in litteris*, la copia e sumario de la qual *etiam* scriverò qui avanti.

Et zonse questa sera con barcha di peota, gran pioza e vento, sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, maridato in Candia, qual è anni 5 andò in Candia, et si maridò in una Muaza richa,